



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

**UFFICIO STAMPA**



**11 luglio 2013**

**in provincia di Ragusa**

## Piccitto bussava alle casse regionali Richieste.

Il sindaco ha sollecitato il governatore Crocetta a sbloccare i fondi attesi per due opere pubbliche

Michele Barbagallo

Missione palermitana, per tutta la giornata di martedì, per il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto che ha avuto modo di confrontarsi con l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi. L'incontro si è svolto in mattinata ed è servito a richiedere con forza il pagamento da parte della Regione di alcuni debiti nei confronti del Comune e il versamento nelle casse dell'ente comunale di almeno la prima trimestralità dei trasferimenti regionali. Inoltre il primo cittadino ha fatto presente che non risultano materialmente trasferiti i fondi per l'emergenza idrica, fondi stanziati dalla Giunta di governo. Con Bianchi ci si è confrontati anche sui fondi per alcuni lavori pubblici che non sono state ancora pagate, in particolare sul parcheggio di contrada Tabuna e sul parcheggio di piazza Stazione rispetto al quale ci si augura presto uno sblocco definitivo.



Nel pomeriggio il sindaco Piccitto ha avuto un incontro con il presidente della Regione, Rosario Crocetta che non ha mancato di sottolineare l'assoluta collaborazione che potrà esserci con il Comune ibleo. Piccitto era accompagnato dall'assessore comunale al Bilancio, Stefano Martorana che non ha mancato di confrontarsi nel dettaglio con l'assessore regionale Bianchi.

"Al componente del Governo regionale ho rappresentato - dichiara il primo cittadino - le varie emergenze della nostra città strettamente legate alla crisi di liquidità per i mancati trasferimenti ordinari nazionali e regionali relativi all'anno in corso con riferimento al fondo delle Autonomie locali del quale non risultano ancora accreditate le prime due trimestralità del 2013 (importo euro 2,8 milioni) e sui trasferimenti degli anni precedenti necessari al finanziamento dei parcheggi di piazza Stazione e del parcheggio Tabuna per complessivi euro 1,4 milioni. Il confronto si è incentrato anche sulle opportunità di finanziamento legate ai fondi strutturali europei 2007-2013 per accelerare l'iter di approvazione del progetto di rifacimento complessivo della rete idrica cittadina in considerazione del gravissimo stato della rete stessa e dell'elevato spreco dovuto alla perdita del prezioso liquido. Abbiamo anche fatto il punto dello stato dell'arte relativo all'utilizzo e all'impiego delle somme stanziare (un milione di euro) a marzo dalla Regione per l'emergenza idrica, stanziamento non ancora ricevuto per vizi formali presenti nella documentazione prodotta dal Comune nel periodo di gestione commissariale. A questo proposito c'è stato comunque l'impegno dell'assessore Bianchi ad accreditare quanto prima alle casse del Comune di Ragusa la prima tranche di circa 500mila euro per interventi strutturali e l'impegno ad erogare ulteriori 500 per le spese generali relative all'attuale emergenza idrica".

Piccitto ha incontrato anche l'assessore alle Attività Produttive Linda Vancheri ed il segretario generale Patrizia Monterosso. Si è parlato dei centri commerciali naturali.

11/07/2013

**SERVIZI SOCIALI.** Martedì sera un nuovo tentativo di occupazione. Stamattina confronto col sindaco

## La protesta degli «indigenti» Oggi un incontro al Comune

●●● Riprende la protesta degli indigenti. La protesta è partita da due di loro, che martedì sera hanno "occupato" il Comune. Ieri mattina un altro gruppo si è unito e c'è stato qualche momento di tensione in quanto il presidio non era stato autorizzato. E così i funzionari della Digos hanno convinto i manifestanti a desistere. La questione è assai delicata, perché nelle casse comunali non c'è

praticamente nulla. E così nell'immediato sarà difficile dare le risposte richieste, ossia un sussidio o un lavoro in una cooperativa sociale. L'ultimo bando risale ormai a qualche mese fa, ma per le nuove risorse da reperire ci sono non poche difficoltà. Dal canto suo l'amministrazione comunale sta cercando una mediazione, in modo da potere intervenire almeno con dei buoni spesa, attraverso

il banco alimentare ed altre Istituzioni che operano nel settore dell'assistenza alle persone in difficoltà. Questa mattina, alle 9,30, si terrà un incontro ai Servizi sociali. Saranno presenti il sindaco e l'assessore Gianflavio Brafa che ha la delega ai Servizi sociali. L'intenzione è quella di essere molto chiari, senza fare alcuna promessa che poi potrebbe non essere rispettata. In ogni caso, pe-

rò, c'è la massima disponibilità a fare tutto il possibile rispetto alle risorse attuali. "E' opportuno che il sindaco - afferma Mario Chiavola di Ragusa in Movimento - possa fornire le dovute risposte a chi cerca aiuto e, soprattutto, individuare quei meccanismi che non prediligano l'erogazione di risorse economiche, le poche che sono rimaste, a pioggia ma, piuttosto, assicurino alle stesse la possibilità di essere lavorate. L'emergenza sociale che la nostra città sta vivendo non garantisce, purtroppo, ulteriori spazi di manovra. Le risposte devono arrivare ora e subito".  
(\*DABO\*)

ASP Oltre la metà delle "trasferite sanitarie" rilevate nei primi quattro mesi dell'anno riguardano Catania, seguita da Siracusa e Caltanissetta

# Un quarto dei pazienti si cura in altre province

Spiccano la chemioterapia, gli interventi all'utero ed il reimpianto degli arti inferiori

**Davide Allocca**

Su una domanda complessiva di quasi 15 mila casi, il 24% per cento dei residenti iblei si rivolge a strutture sanitarie extraprovinciali, di cui l'8% assorbito da ospedali pubblici e privati extraregionali ed il 16 da strutture sanitarie regionali. Destinazione privilegiata, in questo caso, la provincia di Catania che assorbe più della metà delle "trasferite".

È questo il report numerico relativo alla mobilità passiva intraregionale, ovvero i ricoveri di utenti iblei in strutture siciliane extraprovinciali, nei primi quattro mesi dell'anno. Il dato, fornito dall'ufficio controllo gestione e programmazione dell'Asp registra inoltre, sempre a proposito della mobilità passiva intraregionale, un calo del 14% nel numero dei ricoveri e del 9% in termini di "valorizzazione complessiva" (ossia il peso economico dei ricoveri) rispetto allo stesso periodo del 2012.

Nel rapporto tra la mobilità passiva e quella attiva intraregionale (i ricoveri di utenti residenti al di fuori della provincia nelle strutture sanitarie iblee pubbliche o convenzionate), si registra inoltre un saldo negativo di oltre

3,7 milioni di euro. Un dato che conferma il medesimo saldo passivo già rilevato nello stesso periodo del 2012.

L'analisi dettagliata mostra come siano quasi 2.200 i ricoveri effettuati da utenti iblei in strutture sanitarie siciliane al di fuori del territorio ibleo da gennaio ad aprile, per un costo complessivo di 8,6 milioni di euro, ed una valorizzazione media di circa quarantamila a ricovero. Mentre la mobilità arriva, in leggero calo, si attesta, per il primo quadrimestre dell'anno in corso, ad un "ricavo" per l'Asp, quantificabile in quasi cinque milioni, contro gli oltre 5,7 dello stesso periodo del 2012, con quasi duemila ricoveri effettuati, ed una valorizzazione media di circa 2500 euro a ricovero.

Oltre 370 le diverse tipologie rilevate di "Drg" (raggruppamenti omogenei di diagnosi, strumento che consente la rilevazione economica dei singoli casi di ricovero) per quanto concerne la mobilità passiva nel primo quadrimestre 2013.

Tra queste spicca, al di là di trapianti, chirurgia complessa o neurochirurgia, la "chemioterapia non associata a diagnosi secondaria di leucemia acuta", la più frequente tipologia con 73 casi registrati in strutture extraprovinciali ed una spesa complessiva di 132 mila euro. Seguono, nella speciale graduatoria, gli interventi all'utero, 46 casi, e la "sostituzione di articolazioni maggiori o reimpianto di arti in-



Da gennaio ad aprile è cresciuto il numero di pazienti iblei che preferiscono farsi curare od operare in strutture sanitarie di altre province dell'isola

feriori", 43 episodi per una spesa complessiva di 381 mila euro.

Da segnalare anche i 30 ricoveri in strutture extraprovinciali per asportazione chirurgica di parte della mammella a causa di tumore maligno per una spesa di quasi 60 mila euro complessivi.

Nella suddivisione per reparto spicca invece l'aumento dei ricoveri "esterni" alle strutture iblee per patologie legate all'apparato urologico, 176 casi, contro i 124 dello stesso periodo del 2012 con quasi la metà degli episodi trattati in strutture sanitarie dell'area aretusea. Da registrare anche il lieve aumento (11 casi) dei ricoveri

extraprovinciali di tipo ortopedico, con diversi casi rilevati in strutture dell'area nissena, anche se, in questo caso, fa da contraltare l'altro potenziale "attrattivo" delle strutture sanitarie iblee.

Mobilità passiva in calo sia per ricoveri riguardanti il reparto di Ostetricia e Ginecologia (60 casi in meno), che di chirurgia generale. In questo caso, però, a fronte di un calo numerico (373 casi contro i 414 del primo quadrimestre 2012), si segnala un aumento del valore economico complessivo di circa 100 mila euro, con un "costo" complessivo di oltre 1,3 milioni di euro. ◀

## I numeri ed i casi di "mobilità passiva"

Su 15 mila casi complessivi, il 24% degli utenti iblei si rivolge a strutture sanitarie extraprovinciali (l'8% extraregionali, il 16% invece a quelle intraregionali)

In calo la mobilità passiva intraregionale per numero di ricoveri. Ma il saldo con la mobilità in entrata, per le strutture sanitarie iblee, resta negativo: meno 3,7 milioni di euro nei primi quattro

mesi dell'anno.

Tra i ricoveri in esterna spiccano la chemioterapia, gli interventi all'utero e l'asportazione di parte della mammella per patologie tumorali. Nella suddivisione per reparto, invece, primeggiano i ricoveri per motivi legati all'apparato urologico. Tra i reparti più "attrattivi" per utenti non iblei, spiccano Ortopedia e Ginecologia.



**L'Asp: saldo negativo in entrata in strutture iblee: meno 3,7 milioni**

**ASP.** Gli spostamenti nei cinque ospedali iblei

---

## La rivoluzione di Aliquò, ecco i «trasferimenti» nei reparti di Chirurgia

●●● La rivoluzione in Chirurgia è già iniziata da un pezzo, cioè dalla fine di maggio. Ad attuarla il commissario straordinario dell'Asp, Angelo Aliquò. Già da circa un mese il professore Vincenzo Minutolo non opera per la Divisione del Civile e il dottor Vincenzo Antonacci è andato a rinforzare la Divisione di Vittoria. Anche se quest'ultimo è a disposizione dell'azienda per effettuare interventi chirurgici anche al Civile. È successo la settimana scorsa che Antonacci ha operato una signora che era rimasta vittima di un incidente stradale autonomo ed aveva riportato lesioni epatiche. Ma la rivoluzione di Aliquò è complessiva e riguarda tutti e cinque gli ospedali della provincia. Questa volta lo «scambio» se così si può chiamare è tra gli ospedali di Ragusa e Modica. Dalla divisione di Chirurgia del Maggio-

re arriveranno da oggi due dirigenti medici. Per uno si tratta di un ritorno. Opereranno a Ragusa Marco Ambrogio e Nunzio Rosso che fino ad ieri erano a disposizione della struttura diretta da Carlo Adamo tramite articolo 18. A Modica da Ragusa da domani opererà Carmelo Iozzia. Ma la vera novità riguarda la delibera di accettazione del comando fatta dal commissario per un chirurgo di origini sciclitane, ma che non ha mai lavorato in provincia. Si tratta di Rosario Blandino che dovrebbe essere il responsabile della divisione di Chirurgia del Civile, attualmente affidata di fatto per anzianità a Michele Scorfani. Una rivoluzione che non si ferma e che continuerà per accrescere l'offerta chirurgica in tutti e cinque gli ospedali della provincia. (7GN)

**GIANNI NICOLA**

**CENTROSINISTRA.** Stasera una riunione con i consiglieri e i «dissidenti»

# Partito democratico, il secondo circolo: serve il cambiamento

●●● Il secondo circolo del Partito democratico, che ancora non sarebbe stato riconosciuto ufficialmente dalla direzione provinciale del partito – a onor del vero è da un po' di tempo che l'organismo non si riunisce - tra dritto: stasera dovrebbe esserci l'ultima di una lunga serie di riunioni. Dovrebbero partecipare anche i consiglieri comunali eletti, Giorgio Massari e Mario D'Asta oltre ad un nutrito gruppo di "dissidenti" che non riconoscerebbero più la Segreteria cittadina guidata da Peppe Calabrese. Nel partito è guerra aperta. Una nota inviata al segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, a quello organizzativo, Enzo Napoli ed al segretario provinciale Salvo Zago, documento sottoscritto anche Elio Accardi, Alessandro Anfuso, Luigi Brugaletta, Pippo Dragonetti, Francesco De Stabile, Antonio

Francone, Vito Piruzza e Stefano Seminara, ribadisce con Massari e D'Asta che forse non si è compreso a fondo "il significato reale del risultato elettorale" e che non si è dato "il via ad un reale processo di cambiamento che il PD di Ragusa deve mettere in atto per evitare il rischio dell'irrelevanza politica in città". Se Calabrese da un lato dice che il PD ha ottenuto il migliore risultato rispetto agli altri comuni al voto e che si conferma il primo partito in città, dall'altro i firmatari della nota invece rimarcano "un fallimento complessivo della credibilità della proposta politica, programmatica e di alleanza di governo messa in atto dalla maggioranza del partito, come dimostra il fatto che al secondo turno il 70% degli elettori ha votato Piccitto". Insomma, uno scollamento tra partito e città che non sarebbe stato

adeguatamente evidenziato nella relazione di Calabrese con cui si sono aperti i lavori di sabato del coordinamento cittadino, il primo dopo il voto, relazione che non avrebbe introdotto "orientamenti, propositi, ipotesi di lavoro tesi ad affrontare questa gravissima crisi". Sottovalutate anche le dimissioni dalla Segreteria cittadina del partito, di Lo Frano, Schininà, Sgarlata e Vicari. Una proposta politica ed organizzativa, quindi, quella della segreteria guidata da Calabrese che per i "contestatori" deve essere superata a vantaggio di un partito che possa aprirsi al dialogo tra sensibilità diverse e "sia capace di richiamare all'impegno politico tanti che si sono allontanati perché spaventati da contesti eccessivamente conflittuali". Insomma, una fase che cambiamento che dovrebbe spingere il segretario cittadino del Pd a dimettersi. Calabrese è di poche parole: "Ho rimesso il mio mandato al coordinamento che di fatto lo ha respinto. Non intendo fare altri commenti se non ricordare che siamo tutti dimissionari in attesa del congresso. Ora lavoriamo al tesseramento". (GIAD)

GIADA DROCKER

fiamme gialle. Si è insediato il nuovo comandante

## «In campo onestà e rigore morale»

Michele Farinaccio

Onestà e rigore morale. Sono i due capisaldi sui quali si muoverà l'attività del nuovo comandante provinciale della Guardia di finanza, Alessandro Cavalli, che ieri si è insediato ufficialmente nella sede di piazza Libertà alla presenza del generale Ignazio Gibilaro. Cavalli, negli ultimi tre anni al comando provinciale di Nuoro, è nato a Novara il 21 settembre del 1968, è sposato, ha un figlio, ed ha intrapreso l'accademia nel 1987, quindi ha cominciato la propria attività a Salerno due anni dopo. A Nuoro si era insediato il 3 agosto del 2010.



"Assumere la guida di questo comando provinciale - ha detto il neo comandante delle Fiamme gialle - è un'ulteriore tappa importante della mia carriera. Un sogno perché si tratta di una sede importante non solo dal punto di vista ambientale ed economico ma anche dal punto di vista umano. Assicuro il mio massimo impegno per il bene di tutta la cittadinanza. L'onestà e il rigore morale sono ciò che chiederò a tutti i militari. C'è bisogno di un corpo di polizia economico-finanziaria moderno ed efficiente, che sia vicino alle istituzioni".

Il generale Gibilaro ha delineato la strada che attende il tenente colonnello Cavalli. "Nello scenario siciliano - ha detto l'alto ufficiale - la Sicilia orientale e il Ragusano rappresentano quelle aree in grado di dare avvio a quella auspicata ripresa economica che significa benessere generale. Noi vogliamo porci come uno dei fattori che concorrono a quella che deve essere una ripresa economica sana e virtuosa. Non devono sopravvivere i soggetti malati. Dobbiamo contrastare l'operatore economico che si appropria senza avere titolo dei finanziamenti pubblici, dobbiamo impedire che le amministrazioni pubbliche sprechino denaro pubblico, contrastare la corruzione, dobbiamo contrastare l'usura e il riciclaggio, dobbiamo tutelare i lavoratori contrastando il lavoro nero e il lavoro grigio e qualsiasi forma di sfruttamento dei più giovani e di coloro che cercano lavoro".

Alla cerimonia hanno partecipato diversi esponenti politici del territorio oltre ai rappresentanti delle associazioni. alla notizia. Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, con una nota, ha voluto ringraziare l'ex comandante Francesco Fallica.

11/07/2013

## Scarpulla: «Il porto è conforme alle leggi» Marina di Ragusa.

Il Rup respinge le accuse lanciate dagli inquirenti sulle regolarità della struttura

Non si fermano le prese di posizione del mondo economico e sociale della provincia di Ragusa rispetto all'indagine della Guardia di finanza sul Porto turistico di Marina di Ragusa. Secondo gli inquirenti si riscontrerebbero opere difformi rispetto al progetto, materiali di qualità inferiore a quelli previsti dal capitolato d'appalto e infine un'evasione dell'iva per 8 milioni di euro.



Accuse respinte con forza dal Rup Michele Scarpulla che, interpellato sulla vicenda dichiara: "Posso assicurare che il porto è conforme al progetto e alle varianti in corso d'opera approvate e i materiali come capitolato sono conformi, se non superiori, di qualità perché in progetto di finanza".

A fornire il proprio contributo anche il presidente pro tempore del circolo nautico Andrea Doria, Riccardo Roccella che evidenzia come tutto questo non giovi praticamente a nessuno. "Premetto che ovviamente - dice - non entro nel merito delle indagini, fuori da questo guardo a quello che invece è un aspetto economico e socio-economico del territorio. Siamo in presenza di una ulteriore possibilità di sviluppo che è data dalla capacità turistica di questo territorio ed invece stiamo assistendo inermi a tegole che ci cadono in testa. Al di là della indagine, qualcuno sta guardando al territorio, alla sua economia? Qualcuno capisce che ci stiamo privando delle strutture turistiche? Io da cittadino e da operatore economico mi pongo il problema. Cosa sta accadendo? Perché tutte queste cose pare che si stiano concentrando in un momento topico che è quello attuale. La classe politica dov'è? C'è bisogno di risposte immediate, perché altrimenti non c'è bisogno di fare l'autostrada, perché c'è da assistere i lavoratori dei villaggi. Esiste - conclude - un capitolato di gestione del progetto esecutivo del porto dentro il quale c'è la storia dello sviluppo non solo della nautica da diporto, e che io come presidente pro tempore del più antico circolo nautico ho il diritto di esprimere, ma anche dell'indotto".

M. F.

11/07/2013

# VITTORIA Ipotizzato lo scontro tra politica e gruppi di potere **Piano regolatore generale, scontro tra la Cna e il sindaco Nicosia**

---

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

---

Da qui all'approvazione definitiva del Piano regolatore generale ne vedremo e sentiremo delle belle. E tutte a sfondo polemico, come nella fattispecie, caratterizzata dal botta e risposta della Cna e del sindaco Giuseppe Nicosia.

Giuseppe Santocono e Giorgio Stracquadano, dirigenti della Cna di Vittoria, in alcune dichiarazioni toccano il nervo scoperto. Riferendosi al Prg, la Cna sostiene che si tratti di «una sfida politica, economica e culturale che si contrappone all'individualismo di gruppi e lobby d'interesse». Chi legge bene i messaggi criptati dei quali molto spesso in politica si fa uso, capisce che in questa frase della Cna c'è un attacco frontale

al nuovo rimpasto di giunta operato dal sindaco (nuovo assessore Angelo Dezio, Urbanistica da Gianni Carano a Filippo Cavallo). Il sindaco Nicosia lo ha capito e così ha risposto: «I responsabili della hanno avuto una caduta di stile: mi meraviglia una Cna con la quale solitamente collaboriamo e che conosce i nostri intendimenti più che positivi e nell'interesse generale, che ogni tanto, come nel caso specifico del Prg, e quando leggo il titolo "No all'individualismo sfrenato che lobby d'interessi vogliono perseguire", che parla per slogan, da opposizione politica».

Sulle funzioni che il nuovo Prg dovrebbe avere, la Cna cita la relazione che accompagna lo schema di massima: «Il nuovo Prg deve necessariamente fare i conti

con l'abusivismo e con il costruito precario che si è diffusamente impiantato nel territorio. Necessita, in altri termini, un nuovo e dinamico strumento urbanistico che più che non si limiti alla mera previsione di nuovi spazi di edificabilità, ma che sia introduttore di nuove vie gestionali per il recupero dell'esistente, per l'eliminazione di cubatura inutile ed improduttiva anche attraverso forme di incentivazione e per ridisegnare la forma urbana di Vittoria anche a partire dalla sue eccellenze».

Se si è conseguentemente coerenti con quanto scritto, il Prg deve quindi essere la cornice entro cui costruire un nuovo modello di sviluppo le cui parole d'ordine siano riqualificazione urbana, rigenerazione economica e sociale e meno consumo di territorio. ◀

## Raccolti 12mila chili di amianto

Le operazioni di rimozione, assicura l'assessore Cavallo, proseguiranno

giovanna cascone

Nove i siti di rifiuti pericolosi bonificati, ben 26 i sacchi raccolti per un totale di 12.617 kg. Il costo complessivo per la rimozione dei rifiuti speciali, nello specifico cemento amianto, è stato di 12 mila euro. A darne notizia l'assessore comunale all'Ambiente, Filippo Cavallo che annuncia di aver provveduto, in sinergia con la Provincia regionale di Ragusa, assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, prima alla messa in sicurezza di nove dei trenta e passa discariche presenti in tutto il territorio Ipparino, e poi alla rimozione dei rifiuti di cemento amianto. La ditta a cui è stato affidato l'appalto per la bonifica e la rimozione dei rifiuti, la Idromeccanica srl di Ragusa, è intervenuta per la rimozione dell'amianto lo scorso 5 luglio. Prima ha provveduto a mettere in sicurezza i siti in questione e poi sono passati alla rimozione dei 26 sacchi di rifiuti raccolti, per un totale 12.617 kg.



La ditta fa sapere che per la somma pattuita per il servizio di rimozione (cioè 12mila euro) sarà possibile rimuovere 14.268 kg di rifiuti speciali a fronte dei 12.617 kg già rimossi. Pertanto nei prossimi giorni si procederà alla messa in sicurezza e bonifica di un'altra discarica per rimuovere i restanti 1.600 kg, nel rispetto del Piano lavoro approvato dall'Asp di Ragusa.

I siti bonificati sono: contrada Mendolilli, di fronte alla caserma dei Vigili del Fuoco, dove è stato raccolto un sacco per un totale di 366 kg; 9 sacchi sono stati raccolti in contrada Gaspanella, a sinistra della stradella del mercato ortofrutticolo, per un totale di 4037 kg di amianto; sei sacchi sono stati raccolti in contrada Piano Guastella, a 500 ml dalla SS 115, per un totale di 2622 kg; 4 sacchi in contrada Chicchitto sulla ex Sp 7 Vittoria Scoglitti per un totale di 2027 kg; un sacco nei pressi della scuola elementare Buozi equivalente a 490 kg; 3 sacchi nei pressi della Fiera Emaia per un totale di 2115 kg; infine, 2 sacchi in contrada Mendolilli per un ammontare di 960 kg.

L'assessore all'Ambiente, Filippo Cavallo, annuncia che l'operazione di rimozione continuerà, le somme spera di poterle reperire nel bilancio. Intanto rivolge un monito alla cittadinanza "chiediamo alla città di non continuare a deturpare il territorio con il conferimenti illecito e abusivo di questo materiale nocivo per l'ambiente e la salute. L'aria che respiriamo non ha colore politico. Pertanto è compito di tutti mantenerla pulita". Le operazioni di messa in sicurezza e rimozione dell'amianto è frutto di un protocollo d'intesa stipulato lo scorso 2011 tra l'Amministrazione comunale e la Provincia regionale di Ragusa, riguarda discariche a cielo aperto di amianto presenti sia in città, sia nelle periferie che nelle zone di campagna.

11/07/2013

la protesta delle ex ausiliarie senza stipendi di novembre e dicembre

## «Abbandonate dai vertici dell'Emaia»

nadia d'amato

I dirigenti dell'Emaia plaudono soddisfatti ai risultati di Medexpo, ma disattendono alle promesse fatte all'Ugl ed alle ex ausiliarie della sosta che non ricevono il compenso ad oltre sei mesi dalla cessazione del loro rapporto di lavoro". A denunciarlo l'Ugl Autonomie di Vittoria in una nota a firma di Daniele Gentile ed Aldo Caruso. "In questi giorni - dichiarano - taluni propongono il modello Emaia quale esempio di una realtà fieristica di successo in forte e costante espansione; tra questi successi, però, non si annoverano certamente gli atteggiamenti tenuti con le ex ausiliarie della sosta, che a dicembre del 2012 sono state licenziate dall'Emaia e che da allora attendono ancora gli stipendi di novembre e dicembre 2012, né quelli tenuti con i sindacalisti dell'Ugl, che quelle lavoratrici difendono e che nell'aprile scorso avevano incontrato il direttore ricevendo la garanzia che parte del debito sarebbe stato saldato entro giugno"



"Il direttore - spiega Gentile - ci aveva assicurato che almeno il 50% delle somme dovute sarebbe stato liquidato entro il mese di giugno, purtroppo così non è stato e da quel che sappiamo non vi è certezza alcuna di una liquidazione nel breve termine. Troviamo tale atteggiamento assolutamente inaccettabile ed è per questo che, prima di ricorrere ad altre forme di protesta o di adire alle vie legali, ci siamo rivolti alla più alta carica dello Stato presente in provincia, il prefetto Annunziato Vardé, chiedendo un incontro".

"L'Emaia - aggiunge Caruso - vanta un bilancio di circa 1.500.000 euro, mentre il debito in questione è di circa 40.000. Quali dirigenti dell'Ugl Ibleo chiediamo al Prefetto, di intervenire con tutta l'autorevolezza di cui lo sappiamo capace, a difesa dei diritti violati delle nostre iscritte certi che, con la sensibilità di cui ha già dato prova, non lascerà che il nostro accorato appello resti inascoltato".

A spiegare come stanno le cose il diretto interessato, il direttore Paolo Sbezzo, che dichiara: "Già nell'incontro precedente avevo chiesto ai sindacati, Ugl e Cgil, di darmi tempo fino a novembre per chiudere definitivamente la questione Vat che, ricordo, ho ereditato dalla precedente direzione. Le Rsu mi hanno detto che si trattava di tempi troppo lunghi ed ho cercato di giungere ad un accordo: metà a giugno e la restante parte a novembre. Come è noto, infatti, è la fiera campionaria a garantirci maggiori introiti e permettere di saldare con più tranquillità i nostri debiti. A giugno non siamo riusciti, come purtroppo prevedevo, a chiudere la questione, nonostante mi aspettassi incassi maggiori. Rassicuro tutti che per novembre salderemo il dovuto".

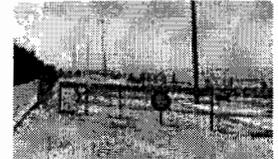
11/07/2013

L'incontro. L'Udc ha chiesto una soluzione all'assessore regionale

## Lungomare, Sos a Lo Bello

daniela citino

Al servizio della città restando seduti nei banchi dell'opposizione. La "geografia" politica di Sala Carfi sembra non influenzare affatto né le scelte né le azioni dell'Udc che ieri mattina, nel segno di una "costruttiva opposizione", capitanata dal capogruppo consiliare Daniele Barrano, insieme a Santo Cirica e Franco Caruso, presente anche il deputato Orazio Ragusa, è stata ricevuta dall'assessore regionale al Territorio Mariella Lo Bello.



"Mettendoci nell'ottica di volere servire la città al di là degli scenari politici che sono stati tracciati a Sala Carfi, abbiamo chiesto un'interlocuzione ufficiale con la Regione nella prospettiva di risolvere l'emergenza ambientale patita da Scoglitti" precisa Barrano, sottolineando di avere incassato a Palermo una significativa risposta.

"Illustrando lo stato di dissesto idrogeologico del litorale scoglittiese e puntando l'accento in particolare sullo stato emergenziale del lungomare, abbiamo ricevuto confortanti rassicurazioni sia riguardo la realizzazione di interventi ad hoc che il relativo stanziamento di fondi" aggiunge il capogruppo consiliare dello Scudo crociato, stigmatizzando come nel corso dell'incontro si sia convenuto sulla necessità di porre in essere interventi risolutivi.

"E' fondamentale mirare alla risoluzione definitiva del problema, del resto effettuare un'azione tampone servirebbe solo a sanare momentaneamente il problema salvo ripresentarsi con maggiore urgenza" sottolinea Barrano che insieme alla delegazione ritornerà a Palermo.

"Incontreremo nuovamente l'assessore il prossimo 20-21 luglio per avere maggiori dettagli sugli step degli interventi, inoltre già da oggi gli uffici regionali interloquiranno con quelli del comune" ribatte l'esponente dello Scudo crociato, sottolineando l'urgenza delle azioni.

"Scoglitti vuol dire turismo, vuol dire economia, vuol dire occupazione e sviluppo e privarla del suo lungomare significa metterle il cappio; in questo senso l'incontro con l'assessore Lo Bello, che si è dimostrato sensibile nei confronti delle problematiche della nostra città, mette le basi al ripristino dell'agibilità del lungomare" aggiunge Barrano più che mai fiducioso del prossimo corso degli eventi. "Grazie all'alleanza con Crocetta abbiamo ottenuto l'incontro in assessorato, del resto occorre risolvere le urgenze ma insieme, ma per tutelare il nostro lungomare e le nostre spiagge occorre pianificare la realizzazione di barriere protettive" sottolinea Barrano ribadendo la volontà di essere un partito delle "proposte".

"Anche se siamo all'opposizione non vogliamo - conclude il capogruppo consiliare - essere il partito della sterile protesta e Scoglitti ne è una delle priorità più importanti". Ecco perché l'Udc ha cercato di fornire delle risposte su un fronte considerato molto delicato non dimenticando che l'estate è ormai entrata nel vivo e che quindi è necessario fornire una rapida soluzione ad una problematica che sta creando parecchio disagio ai residenti e agli operatori commerciali.

11/07/2013

**MODICA** Il confronto della maggioranza in vista dell'insediamento dell'assemblea

# Consiglio comunale, l'Udc prenota la poltrona del presidente

In pole position Roberto Garraffa, Polino potrebbe essere il suo vice

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

L'Udc reclama la presidenza del Consiglio comunale. Orazio Ragusa è stato chiaro con Ignazio Abbate e vuole un riconoscimento rangibile dal sindaco per il contributo dato in termini di voti e di uomini al successo di Abbate.

Nonostante le due liste collegate direttamente al sindaco, Modica 2013 e Fare Modica, abbiano ottenuto in percentuale un maggior numero di voti, l'Udc avrà dunque un suo uomo alla guida del consiglio. Il criterio concordato è quello del maggior numero di consensi ottenuti ed è per questo motivo che Roberto Garraffa con i suoi 280 voti sarà il successore di Carmelo Scarso alla guida del massimo consesso cittadino. Garraffa non è nuovo dell'esperienza amministrativa in quanto è già stato consigliere comunale per il centro sinistra due legislature fa e non è stato poi rieletto.

Suo vice sarà il più votato della lista Modica 2013 Michele Polino, che ha alle spalle due legislature nell'Udc ma era assente in quella appena conclusasi. Il sindaco ha dalla sua una maggioranza schiacciante con 18 consiglieri su trenta e non ci dovrebbero essere problemi ad imporre la linea politica, e soprattutto, i nomi, che sono stati già individuati. Non ci sarà spazio dunque per un equilibrio tra maggioranza ed opposizione con la presidenza che sarà certa-



Il sindaco Abbate nel suo ufficio in Municipio

mente reclamata dalla minoranza come forma di contrappeso istituzionale.

Il Consiglio è stato convocato per le 9.30 di venerdì ed i lavori di giuramento ed insediamento dei trenta nuovi inquilini di palazzo S. Domenico si annunciano veloci anche perché l'amministrazione vuole stringere i tempi per passare alla delibera sulla rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario. Il sindaco ha per il momento escluso qualsiasi dimissione per quei quattro consiglieri che sono stati nominati assessori: Rita Floridia nell'Udc, Antonio Lorefice e Giorgio Belluardo in Fare Modica ed Orazio Di Giacomo in Modica

2013. «Se ne riparerà più avanti - dice - per il momento tutto resta come è».

Dovrà attendere l'esito del ricorso Alessio Ruffino, dato per eletto fino alla comunicazione ufficiale della prima commissione elettorale che, in base ai calcoli ed all'attribuzione delle percentuali, ha dichiarato eletto invece Marco Nani, quale terzo consigliere Pdl.

La nuova geografia del consiglio comunale prevede dunque otto consiglieri della lista "Abbate sindaco" (Michele Polino, Carmela Minioto, Peppe Stracquadanio, Giorgio Falco, Piero Covato, Luigi Giarratana, Salvatore Lorefice e Mario Abbate), sei di Fare Modica

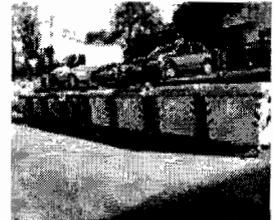
(Andrea Caruso, Pietro Armenia, Elisa Arena, Giovanni Cappello Rizzarello, Giuseppe Grassicia e Giorgio Belluardo), 4 Udc (Roberto Garraffa, Rita Floridia, Lorenzo Giannone e Giorgio Modica) per la maggioranza. Dodici invece i consiglieri di minoranza: tre del Pdl (Massimo Puccia, Giovanni Scucces e Marco Nani), tre del Pd (Ivana Castello, Giovanni Spadaro e Carmelo Cerruto), due Adesso Modica (Claudio Gugliotta e Giovanni Rizza), due "Con una marcia in più" (Tato Cavallino e Vito D'Antona), uno ciascuno per Contea Modica (Andrea Rizza), il Megafono (Michele Colombo). ◀

Tributi locali

## Pagamento Tarsu Abbate sospende le ingiunzioni

Adriana Occhipinti

Il sindaco Ignazio Abbate ha sospeso nella giornata di ieri, per tutti, l'ingiunzione del pagamento Tarsu. In questi giorni sono stati recapitati, infatti, a numerosi utenti lettere di ingiunzione di pagamento del ruolo Tarsu per il pregresso e la decisione di sospendere l'ingiunzione del pagamento è stata assunta dopo la presa d'assalto dell'ufficio di competenza a seguito della comunicazione da parte dell'ente che la scorsa settimana aveva invitato gli utenti, che avevano avuto notificato l'ingiunzione di pagamento di ruoli Tarsu, a rivolgersi agli sportelli siti nell'ex Palazzo Poste per avere chiarimenti. L'accertamento, in ogni caso, era già stato sospeso dall'amministrazione che aveva comunicato l'intenzione di verificare la posizione di ognuno.



Da Palazzo San Domenico era stato, inoltre, comunicato che tutti quelli che erano in regola con il pagamento della tassa ed avevano, eventualmente, ricevuto gli avvisi di accertamento non ne dovevano tenere conto.

«La notifica delle raccomandate è stata generata da un equivoco tra l'ente e l'impresa che gestisce la destinazione dell'ingiunzione di pagamento» aveva detto l'assessore al Bilancio e ai Tributi Enzo Giannone che aveva invitato i cittadini interessati a rivolgersi agli uffici competenti perché ognuno potesse chiarire la propria posizione in riferimento alla pratica già istruita.

A seguito della comunicazione è scoppiato il caos con centinaia e centinaia di persone alle prese con le cartelle pazze che si sono recati negli sportelli siti nell'ex Palazzo Poste impossibilitati a gestire il sovraccarico di lavoro. Il primo cittadino, Ignazio Abbate ha deciso, dunque, con urgenza nella giornata di ieri di sospendere, per tutti gli utenti, l'ingiunzione di pagamento dei ruoli Tarsu. Sarà l'amministrazione, adesso, a verificare, con i tempi che saranno necessari, il ruolo prima di assumere una decisione definitiva circa il suo pagamento.

11/07/2013

**CONSIGLIO COMUNALE.** Dodici le preferenze per l'esponente del Pd. Il vice è Bella di «Territorio»

# Comiso, la maggioranza regge Bellassai eletto alla presidenza

L'assessore Ragusa ha rinunciato al posto in consiglio: gli è subentrato Cottonaro. Il vicesindaco Gaglio mantiene entrambi i ruoli. Designati i capigruppo consiliari.

**Francesca Cahibbo**  
COMISO

●●● «Auguro che questo consiglio comunale sia la casa della democrazia. Che sia la casa della "politica fatta bene". Che sia la casa della partecipazione, perché abbiamo bisogno di attingere a ciò che la città sa esprimere». Così il neo presidente del consiglio comunale, Gigi Bellassai, nel saluto rivolto all'aula subito dopo la sua elezione. Alle 19,25 il voto dei consiglieri ha sancito l'elezione del segretario cittadino del Pd, che è stato anche assessore, per dieci anni, dal 1998 al 2008. Poco dopo, una seconda votazione ha portato alla vicepresidenza il consigliere Pietro Bella (Territorio). Compatti sul suo nome i 12 consiglieri di Pd, Lista Spiga, Territorio, Ora si cambia. I gruppi di minoranza hanno invece indicato per la presidenza



Gigi Bellassai è il nuovo presidente del consiglio comunale di Comiso

il nome di Alberto Belluardo e per la vicepresidenza Salvatore Romano. Bellassai ha invitato tutti alla concretezza.

«Credo che dobbiamo voltare pagina nella dialettica politica. Io stesso sono segretario del Pd e so quali sono stati i toni in questi anni. Dobbiamo essere più concreti e meno polemici, il consiglio deve garantire la pluralità delle posizio-

ni». Bellassai ha auspicato un maggior numero di sedute consiliari, più momenti dedicati all'attività ispettiva, perché non ha senso rispondere alle interrogazioni dopo sei mesi. Ha chiesto attenzione alle fasce deboli, ha ricordato le priorità del lavoro amministrativo: il bilancio, il piano regolatore, le risposte alle attese dei precari.

Ad aprire la seduta, quale consi-

gliere anziano per voti, è stata la consigliere Maria Rita Schembari. Schembari ha rimarcato l'importanza del lavoro consiliare, ha sottolineato le speranze che la città ripone nel nuovo aeroporto ed ha messo in guardia contro "gli oscuri tentativi di sabotaggio di ben altra matrice". Ed ha aggiunto: «Chiediamo al sindaco di garantire un'oculata politica di gestione e di contrasto a tutti i livelli dei nemici della nostra città e del nostro sviluppo». Confermate le previsioni della vigilia. L'assessore Vittorio Ragusa ha rinunciato e, al suo posto, è subentrato Gaetano Cottonaro. Il vicesindaco Gaetano Gaglio mantiene invece, per ora, entrambi i ruoli. Designati anche i capigruppo consiliari. Fabio Flanchino è il capogruppo del Pd, che ingloba anche la «Lista Spiga» e sarà il più grosso gruppo consiliare (otto componenti), Gaetano Cottonaro è il capogruppo di Territorio, Vincenzo Maggio di «Ora si cambia». Dante Di Trapani è il capogruppo del Pdl, Maria Rita Schembari guiderà il gruppo di «Comiso Vera». (F.C.)

**POLITICA & COMUNE.** Il segretario Farina: «Un incontro con il sindaco e l'intera coalizione per analizzare quanto accaduto»

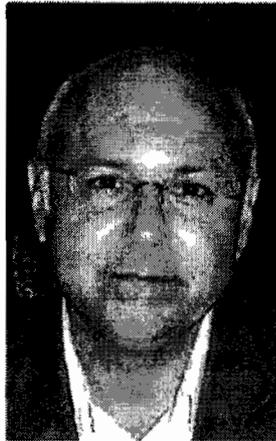
# Santa Croce, le dimissioni di Pluchino Ora il Pd vuole chiarezza sulla giunta

Le dimissioni di Pluchino dalla giunta guidata da Franca Iurato hanno provocato qualche «scosson» all'interno della coalizione. Il Pd, infatti, ha chiesto un incontro con il sindaco e gli alleati.

**Marcello Digrandi**  
SANTA CROCE

●●● Un addio che di certo non è passato inosservato. Una lettera denuncia sulle inefficienze, secondo l'ex assessore Rosario Pluchino, della giunta retta da Franca Iurato. Dopo le dimissioni di Pluchino, i partiti e i movimenti si interrogano sul futuro della coalizione. Il segretario cittadino dei Democratici di Santa Croce

getta acqua sul fuoco. «È giunto il momento di riflettere su quanto è accaduto in queste ore - spiega il segretario del Pd, Gaetano Farina -. Invitiamo il sindaco e l'intera coalizione, "Il paese che vogliamo", a sedersi attorno ad un tavolo per analizzare quanto è accaduto. Si tratta, probabilmente, di incompatibilità da una parte e dall'altra. Adesso dobbiamo lavorare in maniera proficua per risolvere le grosse problematiche relative alla raccolta differenziata, all'erogazione dell'acqua e alla stagione estiva. Includo le questioni relative al rilancio del settore agricolo». Il presidente del movimento «Insieme per la Sicilia», Mario Co-



Rosario Pluchino

co, esprime solidarietà all'ex assessore Pluchino. «Abbiamo apprezzato il lavoro svolto con impegno e dedizione - afferma - mettendoci sempre la faccia. Ci mancherà adesso un politico amico come Rosario Pluchino, pronto ad accogliere ed ascoltare le istanze del territorio e di una frazione da anni abbandonata come Punta Braccetto». La Lista civica "Noi Ci Crediamo" rincara la dose. «È passato poco più di un anno e già il 50% dei componenti della giunta Iurato non è più al suo posto: 2 assessori su 4 hanno abbandonato la nave, sempre più alla deriva - spiegano i componenti del movimento -. L'assessore denuncia

come i principi programmatici tra l'altro, timidamente annunciati in campagna elettorale quali programmazione, concertazione, trasparenza, comunicazione, non solo rimangono disattesi ma non fanno parte della cultura politica del sindaco. Già questo la dice lunga sulla credibilità di questa compagine amministrativa. Nel caso in cui le risposte del sindaco non dovessero fugare i dubbi e le ombre descritte dall'ex assessore Pluchino - concludono gli esponenti di Noi ci crediamo - attiveranno gli organi preposti al controllo della attività amministrativa, al fine di verificare eventuali abusi e irregolarità». (MCS)

## Cambia la maggioranza, Floridia si dimette? Pozzallo.

Le forze politiche attendono di conoscere quale sarà la decisione del presidente del Consiglio comunale

Michele Giardina

Pozzallo. Cambiato il rapporto maggioranza-minoranza, a Palazzo di Città cova sotto la cenere, come era logico aspettarsi, il problema della presidenza del Consiglio comunale. A seguito dello scontro-rottura tra l'Amministrazione Ammatuna e Sel, al di là della inevitabile ricerca dei cosiddetti "equilibri politici", i partiti, trascorso abbondantemente il periodo canonico di riflessione, si aspettano ora decisioni coerenti e



conseguenziali da parte del presidente Gianluca Floridia, dirigente locale e provinciale di Sinistra Ecologia Libertà, esponente dell'associazione Libera di don Ciotti, giovane di solito leale e coerente con i suoi principi. Più o meno espliciti, infatti, i messaggi-invito a dimettersi, lanciati nei suoi confronti dai gruppi consiliari Pd, Ras, Pozzallo Giovane, Pid-Cantiere Popolare, Città Comune, Il Timone.

Abbiamo già scritto che la maggioranza, a seguito del disimpegno di Sel e dell'ex capogruppo socialista Ninella Azzarelli, che si è dichiarata indipendente, da dodici consiglieri si è ridotta a sette. Questo, però, considerata la eterogeneità politica dei gruppi presenti in Consiglio, non significa che l'opposizione sia rappresentata da tredici consiglieri. Tutt'altro. Vediamo perché. Esclusi i sette consiglieri che sono rimasti fedeli alla Giunta Ammatuna, Marco Sudano, Giorgio Giardina, Piero Minardo di "Pozzallo Giovane" ed i quattro socialisti, Francesco Gugliotta, Barrera Santino, Roberto Rosa, e Mucia Crescenzo, sull'altro fronte sono rimasti un consigliere del Pd (Francesco Ammatuna), due della lista Ras (Roberto Iozzia, Fabio Aprile), uno di Pid-Cantiere Popolare (Vincenzo Asta), uno di Città Comune (Antonio Zocco Pisana), uno di Popolo Moderato (Ignazio Ruffino), uno della lista Mpa (Salvatore Toscano), quattro di Sinistra Ecologia Libertà, Gianluca Floridia, Rosa Galazzo, Salvatore Duri, Carmelo Baglieri, il consigliere indipendente Ninella Azzarelli e Domenico Giudice della lista civica Il timone.

Il loro orientamento politico? A parte i sellini, che si dicono di sinistra, il mazzo comprende 9 consiglieri equamente divisi tra destra, sinistra e centro.

11/07/2013

## Giarratana, sensibilizzazione continua sullo Sprar Il caso.

Il parroco ha promosso un incontro per informare la cittadinanza dopo le roventi polemiche delle scorse settimane

alessia cataudella

Giarratana. Un incontro formativo e, al contempo, informativo. E' quello che si è tenuto martedì sera nella Parrocchia Maria Ss Annunziata e San Giuseppe di Giarratana. Tutto attorno al tema dei richiedenti asilo e rifugiati e sul sistema Sprar, lo ha voluto definire così proprio don Gino Ravalli, il parroco della chiesa, che ha pensato di offrire alla comunità giarratanese una ulteriore occasione di confronto su di un tema che, in ambito locale, ha aperto un dibattito acceso, sfociato, con ogni probabilità, nell'attacco al sindaco del paese montano, la cui vecchia Fiat 500 è stata raggiunta la scorsa settimana da un molotov rudimentale, a due giorni dall'arrivo di una mamma e di un bambino eritreo accolti nella perla degli iblei per decisione della giunta di dare disponibilità di sei posti aggiuntivi al centro Sprar di Modica.

Vincenzo La Monica, redattore regionale del dossier Caritas, ha messo in luce gli aspetti legati alla mobilità umana, sottolineando la differenza tra immigrati regolari, irregolari e rifugiati. Proprio riguardo alla terza categoria La Monica ha voluto precisare: "I richiedenti asilo o rifugiati non sono altro che gente che scappa dai Paesi in guerra. Arrivano in Italia, o in un altri Stai, poiché costretti dalle circostanze. Meno dell'1% per cento dei rifugiati del mondo arrivano in Italia". Tonino Solarino, partendo dalla sua esperienza quale presidente della fondazione San Giovanni Battista, ha voluto chiarire cosa è uno Sprar. "Si tratta - ha spiegato - della fase finale di un percorso lungo, che arriva dopo una serie di verifiche molto mirate. Ci si apre a gente in cerca una vita possibile, che sarà, nella fattispecie, a Giarratana, con ogni probabilità, solo di passaggio".

Perché la Chiesa ha scelto lo Sprar? Domenico Leggio, direttore della Caritas di Ragusa, è stato chiaro: "La parrocchia, così come la chiesa, il Comune, si occupano di tutti, indistintamente. Perché i beni che sono su questa terra appartengono a tutti". Leggio ha anticipato l'idea di promuovere incontri sul tema del confronto con l'altro, per il prossimo anno scolastico, da proporre alle terze medie giarratanesi. In conclusione, don Salvatore Puglisi, vicario generale della Diocesi di Ragusa, ha proposto la lettura di alcuni stralci dell'omelia fatta da Papa Francesco lunedì a Lampedusa, crocevia di storia di sofferenza e di nuova speranza.



11/07/2013

**Regione Sicilia**

## Sul Muos è incidente diplomatico tra Crocetta e l'ambasciatore Usa

Mario Barresi  
Nostro inviato

Gela. L'*akmé* della mattinata si raggiunge alle undici meno un quarto. Provate a immaginare questa scena: la pomposa sala del meraviglioso settecentesco Palazzo Aldisio-Mallia, nel centro di Gela, è piena di autorità assortite (soprattutto militari) per la celebrazione del settantesimo anniversario dello sbarco degli americani. C'è il sindaco Angelo Fasulo, impettito con la fascia «per festeggiare la nascita della democrazia in Italia, innescata proprio da Gela». L'ospite d'onore è l'ambasciatore (ancora per poco) degli Stati Uniti in Italia, David Thorne, noto alle cronache anche per le sue simpatie grilline. Una cerimonia sobria e un po' ingessata, come è giusto che sia. Pronti i doni di rappresentanza, il buffet è già apparecchiato. Si sta concludendo il silenzio di preghiera in memoria dei soldati americani morti all'alba dell'*Operazione Husky*.



Adesso inserite in questo quadretto ovattato l'arrivo del "ciclone Saro". Il presidente della Regione squarcia il silenzio con più di un'ora di ritardo sull'inizio (puntualissimo) della cerimonia. Che avrebbe già esaurito la parte riservata agli interventi istituzionali. Rosario Crocetta chiede e ottiene la parola. «Just two words», appena due parole, assicura lo *speaker* ufficiale del cerimoniale. E il governatore parla. Cominciando dalle scuse sincere: «Chiedo perdono per il ritardo, sono tre ore da Palermo. Ieri sera abbiamo fatto le due di notte con la giunta, non ho quasi dormito stanotte». Poi attacca: «Io ci tenevo a essere presente qui perché non ho gradito le affermazioni presenti sulla stampa da parte di alcuni rappresentanti di istituzioni locali, ma non mi riferisco a quelle di Gela, secondo i quali oggi dovrebbe essere la data per commemorare i morti e non per celebrare la liberazione». E qui l'ambasciatore ha già un primo sussulto. Quindi Crocetta, che all'ingresso ha già parlato con i giornalisti, prova a essere rassicurante: «Ho voluto precisare che i rapporti fra la Sicilia e gli Stati Uniti sono stati sempre di amicizia e di grande stima. Se possiamo celebrare la nostra libertà e la nostra democrazia lo dobbiamo a loro». Mister Thorne sembra più tranquillo. Ma si sbaglia: «Allora come si concilia questa cosa con la posizione sul Muos di Niscemi? (*e alle parole "Muos" e "Niscemi" il volto del diplomatico si fa livido, ndr*). Noi non abbiamo una posizione pregiudizialmente anti-americana, ma abbiamo rilevato delle irregolarità e il Tar ci ha dato ragione». Seguono altre riflessioni varie. Thorne è visibilmente innervosito. E ascolta il rush finale di Crocetta: «Ho parlato ieri (*martedì, ndr*) a Palermo con l'ambasciatore: il governo degli Stati Uniti rispetta le nostre leggi e si augura che non ci siano scontri».

Il diplomatico aveva già parlato, (ricordando che «non vorremmo mai mettere in pericolo i rapporti con coloro che così generosamente ci accolgono nella loro terra e che sono nostri amici») ma è costretto a riprendere il microfono con aria risoluta. E sibila: «Oggi è una giornata della memoria per ricordare i morti americani che sono venuti qui a liberare questo Paese». Guarda Crocetta e lo rimbrotta: «Mi dispiace che lei è in ritardo perché per noi la celebrazione è molto importante. La politica non entri in questi momenti, per favore non parliamo di politica e di Muos. Meglio farlo nei prossimi giorni, in un momento e in una sede più opportuni». Applausi. Doni di rappresentanza, buffet. Crocetta e Thorne si esibiscono in sorrisi tiratissimi per le foto di rito, poi ognuno per la sua strada. Senza più parlarsi. Qualche secondo dopo la fine, poco dopo le 11 («Come era già previsto», spiegano gli organizzatori) la delegazione diplomatica lascia il palazzo in gran fretta. E così si consuma l'ennesimo incidente diplomatico, in una giornata caratterizzata anche dalle proteste dei No Muos (una quindicina, "armati" di flauto e di canzoni di De Andrè), dopo i veleni della vigilia dell'anniversario in cui alcune letture storiche sulle stragi delle truppe alleate («non liberatori ma invasori») nell'Isola avevano acceso il dibattito locale. E poi la sentenza del Tar, con la vittoria - una battaglia, la guerra è ancora aperta - della Regione contro il ministero della Difesa. «Non conosciamo ancora i contenuti della sentenza - si limita a commentare Thorne - ed è meglio

aspettare per vedere cosa dicono esattamente i giudici. Quello che stiamo facendo a Niscemi è una cosa che abbiamo deciso con il governo italiano e anche con il governo siciliano. Spero che si possa trovare un modo per andare avanti». Crocetta, poco prima del suo "sbarco" nella sala settecentesca, spiega ai giornalisti che «abbiamo vinto al Tar, superando il velleitarismo del passato che facevano perdere le cause, perché abbiamo toccato i punti giusti». Confessando un episodio autobiografico: «Dopo lo sbarco, la nostra casa in via Mallia fu abbattuta dagli americani e così i miei genitori restarono senza tetto». Infine, si sforza nel rammentare che «non non ho rancore verso di loro, non sono un anti-americano».

Intanto l'ambasciatore Thorne è già lontano. Molto lontano.

twitter: @MarioBarresi

11/07/2013

## Internet veloce In Sicilia un piano da 140 milioni

Daniele Ditta

Palermo. Recuperare il «digital divide» e velocizzare la connessione ad internet sul territorio siciliano. Sono alcuni degli obiettivi del programma cofinanziato dalla Regione e dal ministero dello Sviluppo economico per il completamento del piano nazionale per la banda larga e ultralarga e della Ran, una rete evoluta in fibra ottica al servizio della pubblica amministrazione. Sul piatto della bilancia ci sono complessivamente investimenti pari a 140 milioni di euro per tre differenti progetti, illustrati ieri a Palermo dal ministro della Pubblica amministrazione e semplificazione Gianpiero D'Alia, dal viceministro dello Sviluppo economico Antonio Catricalà e dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, assieme agli assessori regionali Luca Bianchi, Linda Vancheri e Patrizia Valenti. Sarà Infratel Italia, società in house del ministero dello Sviluppo economico, a bandire le gare d'appalto, subito dopo la firma di una convenzione con la Regione Siciliana. In tre mesi, garantisce il ministero, verranno espletate le gare e si potranno aprire cantieri in quelle zone della Sicilia non ancora servite dalla banda larga.



### Primo step

Nel giro di due anni altri 12 mila cittadini potranno navigare con una connessione di almeno 2 Megabit per secondo (Mbps). Il completamento del piano nazionale per la banda larga verrà finanziato con 7 milioni di euro a valere sui fondi del Po Fesr e 3 milioni stanziati dal ministero dello Sviluppo. Previsti contributi per progetti di investimento al fine di dotare oltre 400 aree comunali di nuovi apparati tecnologici. In totale saranno 240 i cantieri che verranno aperti; 400 tra progettisti, tecnici, operai i lavoratori impiegati. Più tutto l'indotto che girerà attorno a quella che il viceministro Catricalà ha definito una «rivoluzione digitale».

### Secondo step

La vera sfida per la Sicilia è però quella di arrivare nel 2020, così come stabilito nell'agenda digitale europea, a connessioni che «viaggiano» alla velocità di 30 Mbps. Ovvero banda ultralarga per tutti i siciliani. Ecco perché il secondo progetto presentato ieri prevede un investimento iniziale di 75 milioni di euro per realizzare oltre 5 mila chilometri di rete ottica. Ad essere coinvolti saranno 20 Comuni dell'Isola, per un totale di 416 mila unità immobiliari collegate. Notevole la ricaduta occupazionale: 600 nuovi posti di lavoro, senza considerare l'effetto indotto.

Sia per quanto riguarda la banda larga che quella ultralarga, i fondi messi a disposizione da Regione e Stato serviranno per incentivare gli investimenti dei privati, società e operatori di telecomunicazioni, in quei territori privi di tecnologie che consentono un rapido accesso e un altrettanto veloce scambio di dati via internet. In concreto ciò significa maggiore possibilità di sviluppo e di competitività soprattutto per le imprese. Dati alla mano, il pubblico finanzia il 70% delle infrastrutture telematiche; i privati ci metteranno il restante 30%. «Con queste iniziative crescono le imprese e l'efficienza della pubblica amministrazione», ha detto il ministro D'Alia.

### Terzo step

Anche la pubblica amministrazione, infatti, sarà interessata da una profonda innovazione. L'ultimo intervento riguarda il completamento della Regional access network (Ran), la rete in fibra ottica evoluta che collegherà tutte le sedi della pubblica amministrazione regionale e altri siti di rilevanza nazionale (Camere di commercio, biblioteche, Università, centri di ricerca). Con altri 51 milioni di

euro, la Regione punta a far «dialogare» tutti i poli sanitari della Sicilia ed in generale ad erogare ai cittadini una serie di servizi telematici: dall'e-governement alla telemedicina.

«Il dialogo telematico è necessario per accelerare le procedure amministrative e accorciare i tempi di risposta ai cittadini», ha sottolineato D'Alia, prima di tornare alla carica con un suo cavallo di battaglia: la riduzione delle auto blu. «L'ultimo censimento Formez - ha concluso - dice che sono in calo in tutta Italia. In Sicilia e al Sud, però, c'è ancora una sproporzione tra auto di rappresentanza e di servizio. Bisogna intervenire per fare sì che anche qui l'effetto ostentazione delle auto blu finisca. È una pratica odiosa che i cittadini detestano, soprattutto in questo momento di crisi».

11/07/2013

**attualità**

## Il Pdl blocca il Parlamento Per ore sull'orlo della crisi

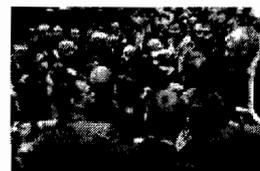
Roma. Giornata di grande allarme nei palazzi delle istituzioni dove si è abbattuta violentissima la rabbia del Pdl per l'anticipo della sentenza di Cassazione sul caso Mediaset che rischia di condannare Berlusconi in via definitiva. Venti impetuosi di crisi ridotti in serata a gelide brezze che hanno fatto chiudere meglio di com'era iniziata una giornata nella quale la parola crisi rimbalzava dalla Camera al Quirinale via palazzo Chigi. Di ora in ora la tensione cresceva, mentre un Napolitano decisamente preoccupato si preparava a un incontro non facile con Grillo tenendo contemporaneamente diversi contatti anche con le colombe del Pdl. Nel pomeriggio, infatti, è salito al Quirinale il ministro per le Riforme, Quagliariello. Ma sembrava di stare tra asce di guerra e ramoscelli d'ulivo, tanto che Letta e Franceschini sono stati costretti a indossare il caschetto da pompieri per spegnere l'incendio con una capacità di mediazione e sangue freddo molto apprezzata da Napolitano. Meno dai "renziani" che accusano il governo di aver ceduto al *Diktat* di Berlusconi, accettando la sospensione dei lavori dell'Aula, seppure per un solo giorno contro i tre richiesti. Intanto, sia a Montecitorio, sia a palazzo Madama si è sfiorata la rissa: i grillini si sono scagliati contro il Pd per aver accordato la sospensione; i dem si sono spaccati in piena fase pre-congressuale, con una ventina di deputati (tra cui Bindi e Civati) astenutisi al momento di votarla; Renzi ha tuonato contro il «suicidio politico» del suo partito. Le diplomazie si sono spese per far sapere al Cav che l'irritazione del Pdl era stata compresa e che la richiesta di avere un po' più di tempo era comprensibile. Ma che non si poteva lasciar passare il messaggio di un Parlamento in ostaggio o di un Aventino del secondo partito della maggioranza. La schiarita serale - e il conseguente ammorbidente dei toni da parte del Pdl - è confermata da fonti governative. Il premier continua a ritenere che Berlusconi, almeno per ora, non abbia interesse a rompere. La speranza è che tale convenienza si confermi anche in caso di condanna.

Il clima di tensione, però, deve cessare: non si possono bloccare i lavori parlamentari per una decisione autonoma della magistratura. Il ragionamento che si è sviluppato tra Quirinale e palazzo Chigi è che in ogni caso non si possa dare un segnale schizofrenico al Paese, dove il governo lavora e le Camere sono bloccate da una parte della stessa maggioranza.

«La migliore fotografia di come si sia sbloccata la situazione è proprio quella di Letta che risponde in Aula al *question time*, primo presidente del Consiglio a farlo da sei anni. Un segnale simbolico - spiega una fonte governativa - della collaborazione tra le istituzioni e di come l'andamento della fibrillazione fosse ormai decrescente». Anche i toni del "falco" Brunetta nei confronti del premier non sono sfuggiti: «Quell'appello a intervenire personalmente sui debiti della P. A. dimostra che la fiducia resta», spiega una fonte governativa. Detto ciò, il messaggio recapitato da Letta al Pdl, tramite Franceschini, non è un appello, ma un monito: massimo rispetto per le dinamiche dei partiti, ma con le minacce di Aventino si rischia di far saltare tutto. «Abbassare i toni e non tirare troppo la corda», sintetizza una fonte che ne ha parlato con Letta.

fabrizio finzi

federico garimberti



11/07/2013

giornO di straordinaria protesta dei parlamentari M5S

## Dai descamisados alle liti al sit-in, grillini scatenati

Roma. Dai descamisados in Senato all'onorevole sit in davanti Montecitorio, passando per una baruffa nell'Aula della Camera con i deputati del Pd e uno scontro verbale con la presidente Boldrini: sono le tappe della giornata di protesta dei parlamentari 5 Stelle per lo stop per una giornata dei lavori parlamentari chiesto ed ottenuto dal Pdl.

Il primo dissenso arriva nel Senato. Quando viene comunicato il "time out" di 24 ore dei lavori deciso dalla capigruppo, i senatori M5S si levano giacca e cravatta in Aula. Immediata la reazione della presidenza, che chiede ai senatori di ricomporsi, rispettando il regolamento di Palazzo Madama.

Ma la tensione sale al massimo a Montecitorio, dopo il voto dell'Aula sempre sulla pausa chiesta dal Pdl. I grillini non accettano il sostegno agli alleati di governo offerto dal Pd e vanno sotto i banchi dei democratici, apostrofandoli con parole forti. «Bravi, servi, pecoroni, buffoni», urlano in coro. Ma i democratici non ci stanno; Piero Martino si trova muso a muso con un collega di M5S e nella foga gli tira addosso un fascicolo. Parte la bagarre, volano spintoni e i commessi faticano a separare le parti, mentre la presidente Boldrini sospende la seduta. «Usciamo da questo posto fetido», ordina ai colleghi la ex capogruppo Roberta Lombardi. E parte quello che forse è il primo "sit in" di parlamentari nella storia davanti al "Palazzo". Una sessantina di onorevoli grillini si siedono a terra, davanti all'ingresso principale, zona assolutamente off limits per la protesta. La polizia ha potuto solo constatare che si trattava di deputati e senatori e come tali avevano il «diritto» di restare dove erano.

Poco dopo, si torna in Aula per il primo question time di Enrico Letta. Quando il premier interviene, i deputati 5 Stelle si alzano in piedi. E dopo che il loro rappresentante finisce il proprio intervento danno vita ad un polemico applauso che blocca il question time per alcuni minuti. La presidente Boldrini chiede di fermare il battimani. Non riuscendoci, domanda aiuto al vicepresidente della Camera M5S Luigi Di Maio, che però continua ad applaudire e non sente ragioni: «Presidente, ora è lei a presiedere, non io... », francesco bongarrà

11/07/2013

## La Suprema Corte al Pdl «Non c'è accanimento contro il Cav imputato»

Anna Rita Rapetta

Roma. Nessun accanimento contro Berlusconi, nessuna corsa contro il tempo, solo l'obbligo di legge di evitare che un reato cada in prescrizione. I supremi giudici rispondono alle accuse del Pdl che è arrivato a parlare di *golpe* dopo che l'udienza decisiva del processo sui diritti tv Mediaset è stata fissata il 30 prossimo.

Mentre il Pdl riesce a spuntarla sul blocco delle Camere per un giorno, la Cassazione spiega in una nota spiega perché, come sarebbe avvenuto per qualunque altro imputato, l'udienza finale che dovrà decidere sul ricorso presentato dai legali dell'ex-premier contro la sentenza di condanna della Corte d'appello è stata fissata in tempi così rapidi, e perché non c'è ragione di rimanere «esterrefatti» o di gridare al «colpo di Stato». La decisione «che ha suscitato le reazioni dei difensori di Berlusconi e di alcuni esponenti politici», rientra nella prassi.

La Suprema Corte ha l'obbligo «di determinare l'udienza di trattazione di ogni ricorso prima della maturazione della prescrizione di alcuno dei reati oggetto del procedimento (non solo quella che cade per ultima, ndr), a pena di responsabilità anche di natura disciplinare, e la Corte ha sempre adempiuto a tale dovere». A imprimere l'accelerata, gli uffici giudiziari di Milano. Nei giorni scorsi hanno segnalato che uno dei due reati fiscali di cui è accusato il Cavaliere sarebbe potuto cadere in prescrizione l'1 agosto. Verificata la segnalazione, la Cassazione «si è limitata ad applicare la legge» e, dunque, ad assegnare il processo alla sezione feriale che quel giorno si occuperà di altri sette procedimenti: tutti per reati di minore entità, tutti a rischio di prescrizione.

«Non c'è nessun accanimento contro Berlusconi, trattato come qualunque imputato in un processo con imminente prescrizione», afferma il presidente della Cassazione, Santacroce, al termine del plenum del Csm in cui, su richiesta di un membro "laico" del Pd, ha letto la nota.

11/07/2013

## Grillo a Napolitano «La gente sparnerà sciogla le Camere»

Roma. È l'ultimo messaggio ai naviganti: i Cinque Stelle, per bocca di Grillo, lo lanciano al capo dello Stato, il garante, «il rappresentante degli interessi del popolo italiano». L'Italia rischia una Caporetto con la gente pronta a «prendere i fucili». Adesso «non c'è più tempo»; bisogna agire anche a costo di sciogliere le Camere, avverte Grillo che, dopo polemici rinvii, sale il Colle per incontrare il presidente della Repubblica insieme con i capigruppo in Parlamento e, novità dell'ultima ora, con Gianroberto Casaleggio. Il co-fondatore del movimento, finora rimasto in disparte, potrebbe da oggi ritagliarsi un ruolo più politico e «istituzionale»; lo prefigura anche 'Beppè che già anticipa il suo progressivo ritiro dalla prima linea, dal fronte delle piazze.

Ora, però, sta ancora a lui guidare la delegazione al Quirinale: il tempo stringe e la crisi economica, sociale e politica è dietro l'angolo. «L'Italia si avvia verso la catastrofe. Chi è oggi al governo del Paese è responsabile dello sfacelo» e «il governo delle larghe intese, voluto fortemente da lei, tutela soltanto lo *status quo* e gli interessi di Berlusconi», dice Grillo a Napolitano. Non solo. Ma, mentre «la gente vuole prendere i fucili», il Parlamento «è esautorato»; il «fallimento dello Stato è prossimo» e «la Nazione è una pentola a pressione che sta per saltare», mentre «il governo si balocca».

Per questo, suggerisce a Napolitano «di andare in televisione e di dire la verità sulle condizioni del Paese». E poi, se serve, di arrivare anche a «sciogliere» le Camere. Se ci saranno nuove elezioni, il M5S è pronto ad affrontare la nuova sfida. Meno a dare garanzie, un appoggio per la costituzione di un altro governo: le condizioni per la fiducia dei Cinque Stelle sono sempre le stesse, ma non si esclude *a priori* la possibilità di fare un nome esterno per un nuovo esecutivo.

L'incontro al Quirinale, durato quasi due ore, rinnova quella sintonia con il capo dello Stato con cui, suo malgrado, Grillo aveva dovuto già fare i conti a inizio legislatura. Il colloquio, rivela il capogruppo al Senato, Morra, è stato cordiale; c'è stata condivisione sui temi delle riforme e non sono mancate battute, con Napolitano che ad esempio si è rivolto a Casaleggio come al «guru». O come quando avrebbe alzato le mani di fronte ai limiti di questa maggioranza asserendo di non avere a disposizione «un plotone di esecuzione» per punirli di tutti gli errori commessi.

Grillo è soddisfatto e lo dimostra durante il successivo incontro con i senatori (brindisi, foto e allegria) e, prim'ancora, con i giornalisti con i quali, a parte i rinnovati attacchi alla stampa («una vergogna», una delle cause dell'arretratezza del Paese, istillatrice di «odio» verso i Cinque Stelle), mostra la sua solita *verve* polemica e, allo stesso tempo, la soddisfazione per i progressi della sua pattuglia in Parlamento.

Ora epurata dai transfughi che, non dovrebbero restare in Parlamento, si scandalizza mentre in sala lo ascolta attentamente Gambaro. Di bacchettate ne ha pure per il capo dello Stato che, tuttavia, durante l'incontro ha ripetuto che non porterà a termine il settennato. «Lei ha volutamente tenuto sulle sue spalle grandi responsabilità quando avrebbe potuto e, forse dovuto, declinarle. Lei è ormai diventato lo scudo, il parafulmine di partiti che non hanno saputo né governare, né riformarsi. Non è questo il suo compito», gli dice. Il bersaglio vero, però, resta il governo, la maggioranza responsabile dello «sfacelo» e la classe politica che «non è in grado di risolvere alcun problema. È - ripete - essa stessa il problema».

francesca chiri

11/07/2013

I FEDELISSIMI DEL SINDACO DI FIRENZE CRITICANO IL BLOCCO DEI LAVORI D'AULA: «È UNA RESA A BERLUSCONI»

# Acque agitate nel Pd, renziani all'attacco

Una ventina di democratici si astengono dal voto alla Camera. Epifani al Cavaliere: «La corda si può spezzare»

Il bersagliato D'Attorre chiede un «chiarimento politico» con i renziani. La Bindi: «Il sostegno al governo Letta non può significare l'avallo di atteggiamenti di eversione istituzionale».

ROMA

Il Pd, per evitare guai peggiori e mettere al riparo il governo Letta, ieri ha deciso di far votare i suoi gruppi parlamentari a favore della richiesta di sospensione dei lavori presentata dal Pdl. Risultato, il partito, sempre più nervoso in vista del congresso autunnale, è tornato a spaccarsi in modo clamoroso, i renziani hanno protestato con durezza per una decisione che è apparsa, hanno detto «incomprensibile e come una resa a Berlusconi» e hanno chiesto di ridiscutere le modalità con cui si decide il voto dei gruppi. Per altro, alla Camera sono stati una ventina i deputati democratici che si sono astenuti mentre non ha votato ed ha protestato vivacemente anche Rosi Bindi. Il segretario Guglielmo Epi-

fani ha comunque avvertito Berlusconi che continuando a sovrapporre i suoi guai giudiziari con il destino del governo «la corda si può spezzare». Il presidente dei senatori democratici, Luigi Zanda, ha spiegato il sì alla richiesta del Pdl, affermando che «poche ore di sospensione dei lavori parlamentari per consentire a un gruppo di riunirsi va bene. Lo abbiamo fatto anche noi in passato». Allo stesso modo, a scrutinio concluso, il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza ha assicurato: «Non c'è stata nessuna moratoria. Abbiamo solo votato per consentire al Pdl di svolgere l'assemblea del gruppo nel pomeriggio».

Parole non sufficienti ad evitare una mezza insurrezione dei renziani e malumori diffusi un po' fra tutti. Già al momento del voto, alla Camera, gli astenuti democratici sono stati una ventina, anche molti renziani hanno comunque votato: «Ci siamo adeguati alla decisione ma una scelta così è assurda, contro il nostro popolo, non ci capiscono», ha detto



Il segretario del Pd, Guglielmo Epifani. FOTO ANSA

Luca Lotti, tra i fedelissimi del sindaco di Firenze. Poi una decina di renziani, in un comunicato attaccava: «La gestione del voto da parte della dirigenza del gruppo è stata incomprensibile, nessuno è stato informato. È urgente che il grup-

po si riunisca per capire se ci sono responsabilità e se i meccanismi decisionali vanno ridiscussi. È difficile chiedere ai deputati di rispettare la disciplina di gruppo se si verificano situazioni del genere». L'ancora, quanto al merito della que-

stione: «Oggi abbiamo detto agli italiani che i problemi di Berlusconi, vengono prima di quelli del Paese. La decisione di sospendere l'Aula è un messaggio di resa alle rivali del Cavaliere».

Come risposta, il bersaglia-

to Alfredo D'Attorre, componente della segreteria, chiede un «chiarimento politico all'interno del partito, con renziani. Anche secondo Rosi Bindi, che non ha voluto votare, però, «il leale sostegno al governo Letta non può significare l'avallo di atteggiamenti di eversione istituzionale, come quelli praticati dal Pdl nelle ultime ore. Non si può fingere di non vedere che le questioni giudiziarie di Berlusconi continuano a pesare sulla vita politica del Paese. Sarebbe stato giusto riunire il gruppo parlamentare e coinvolgere tutti i deputati nella decisione». Epifani dal canto suo, ha detto che la richiesta di sospendere i lavori per tre giorni sarebbe stata «irresponsabile e inaccettabile» e che «tutto questo rende esplicito» l'intreccio tra «la vicenda giudiziaria di Berlusconi e il rapporto con il Governo e il Parlamento. Questo nodo deve essere sciolto, tenendo distinte le due sfere, perché, a furia di tirare, la corda si può spezzare».

R.S.L.

## Saccomanni duro «Queste decisioni posso destabilizzare»

Roma. Il giorno dopo la decisione adottata dall'agenzia Standard & Poor's di tagliare il rating dell'Italia, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni va giù duro contro il giudizio: è basato «su una estrapolazione meccanica di dati e situazioni del passato», dice il titolare dell'Economia rilevando che decisioni come questa, «non adeguatamente sostenute da analisi condivise, possono avere degli effetti pro-ciclici nonché destabilizzanti».

In ogni caso l'Italia deve proseguire «sulla strada delineata dal governo» e «alla fine, quella che conterà sarà la valutazione dei risparmiatori italiani e stranieri che investono sui nostri titoli».

Anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco fa un riferimento indiretto: «Non sono sempre bene motivati» i timori degli analisti internazionali.

Il ministro evidenzia che «si cominciano a intravedere primi segnali» della ripresa economica. Per il governatore Visco invece la contrazione del Prodotto interno lordo (Pil) per il 2013 «sarebbe vicina ai due punti percentuali. L'attività economica tornerebbe a espandersi a ritmi moderati dalla fine dell'anno con una crescita complessiva superiore al mezzo punto percentuale nel 2014».

Restano però sulla ripresa, avverte Visco, «elevati margini di incertezza».

Tuttavia, già da adesso, ci sono i primi segnali positivi: l'Iva relativa agli scambi interni, una sorta di cartina di tornasole sull'andamento dell'economia, a giugno ha fatto registrare un aumento del 4,5% rispetto allo stesso mese del 2012.

Anche le entrate tributarie del semestre, anticipa il ministro Saccomanni, «evidenziano un andamento positivo», come le esportazioni che «dopo una flessione a inizio d'anno forniscono ora indicazioni di un rinnovato sostegno all'attività economica». E proprio ieri anche l'Istat ha certificato che la produzione industriale comincia ad alzare la testa: nel mese di maggio infatti è cresciuta dello 0,1% su aprile, un lievissimo aumento è vero, che però arriva dopo tre cali consecutivi su base mensile (a livello tendenziale chiaramente cede ancora: -4,2%).

E Confindustria per giugno stima un +0,4%, anche se su base trimestrale resterebbe un calo dell'1%. C'è poi un altro indicatore che dà il segnale che l'economia italiana cerca di rimettersi in marcia: un andamento positivo si registrerebbe anche dagli incassi dei pedaggi autostradali.

L'economia guarda dunque alla ripresa ma non per questo motivo è ora possibile allentare il rigore. «L'Italia ha il potenziale per invertire un ciclo sfavorevole durato troppo a lungo, a patto di sfruttare tutti i margini di manovra per rilanciare l'economia».

Deve tuttavia restare ferma l'attenzione - avverte il ministro - al risanamento delle finanze pubbliche. Lo richiede, innanzitutto, l'esigenza di emettere ogni mese 40 miliardi di titoli di Stato». Il ministro Saccomanni sfiora anche i temi politici e fa riferimento ai nodi fiscali da sciogliere entro ferragosto: ossia l'Imu e l'Iva.

«Fin dal suo insediamento il governo ha preso tempo con l'obiettivo» di trovare «delle soluzioni ampiamente condivise» dalla maggioranza, ha detto. «La mia posizione non si è spostata di un millimetro da questa linea».

C'è poi l'impegno sul fronte dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. Saranno pagati 20 miliardi nel 2013 e «l'attuazione procede nei tempi fissati». E Saccomanni ribadisce il suo impegno su questo fronte: «Mi sono personalmente impegnato a dare concreta attuazione a questo provvedimento determinante per il rilancio della nostra economia. Per realizzare le politiche non è sufficiente la firma in calce a un atto burocratico», ha concluso.

a. r. ra.

